

ANNO PASTORALE 2019 – 2020: IL MANTELLO CONSEGNATO

SCHEDA 2 – **MOSE' CONSEGNA IL POPOLO A GIOSUÈ'** – (Dt 31-32)

La scheda offerta per la preghiera, per motivi di spazio, riporta solo qualche versetto del cap. 31 e solo una parte del canto di Mosè (cap. 32).

DENTRO LA PAROLA DI DIO

Avvicinandosi la fine, Mosè prende vuole assicurare la successione alla guida del popolo e la tutela della Legge (che è non solo un libro, ma una relazione o alleanza con Dio). Mosè sceglie Giosuè perché conduca il popolo nella traversata del Giordano e nell'ingresso nella terra promessa (31,1-8); ma è il Signore che conferma l'incarico a Giosuè (31,14-15.23).

E interessante evidenziare che Mosè consegna un popolo;

- Un popolo, cioè una realtà vivente, che cresce; una realtà in cui immergersi per vivere e crescere
- Quel popolo del quale Dio ha ascoltato il gemito, ha visto le sofferenze; e si è “rimboccato le maniche” per liberarlo dalla dura schiavitù
- Un popolo che Dio gli ha consegnato affinché lo conducesse, attraverso le vicende dell'esodo, con tutte le traversie positive e negative che hanno segnato quel lungo cammino, fino alla terra promessa;
- Un popolo per amore del quale Dio si è impegnato solennemente con l'alleanza del Sinai;
- Un popolo al quale ha consegnato le “dieci parole di vita”, i “comandamenti”, il segreto di una vita riuscita, buona, bella felice;
- Un popolo che ha una sua storia, i suoi luoghi, i suoi valori, una sua cultura, le sue tradizioni, le sue feste, i suoi riti, ma sempre in cammino verso la terra promessa, proiettato verso un futuro, verso un compimento “alto” tutto da scoprire da raggiungere.
- Un popolo accompagnato da una certezza incrollabile, che non è solo memoria del passato, ma sicurezza continua nel presente e garanzia per il futuro: ”Il Signore, tuo Dio, cammina davanti a te; non ti lascerà e non ti abbandonerà.

Non facciamo fatica a riscontrare in questi tratti essenziali del popolo che Mosè consegna a Giosuè le caratteristiche di una comunità cristiana, di una parrocchia.

Scrive S. Pietro (1 Pt 2,9) “Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirabili di lui, che vi ha chiamati dalle tenebre alla sua ammirabile luce”.

Si legge nella costituzione Lumen Gentium del Concilio Vat. II (n. 9): “Piacque a Dio di santificare e salvare tutti gli uomini non individualmente e senza nessun legame tra di loro, ma volle costituire di loro un Popolo, che lo riconoscesse nella verità e santamente lo servisse. Si scelse quindi il popolo israelita, stabili con lui un'alleanza e lo formò progressivamente.... Tutto questo avvenne in preparazione e in figura di quella Nuova e perfetta Alleanza che doveva concludersi in Cristo...”. Questo popolo ha per Capo Gesù Cristo, ha per legge il nuovo precetto dell'amore, per missione di essere il sale della terra e luce del mondo, per fine il Regno di Dio. (per chi vuole approfondire ulteriormente si vedano i numeri 781 – 786 del Catechismo della Chiesa Cattolica).

PER LA RIFLESSIONE

Mosè ordina la lettura della Legge nell'anno sabbatico, affinché tutti la conoscano (31,9-13).

Il popolo che Mosè consegna ha le sue feste, le sue celebrazioni; ha la sua storia, la sua cultura la sua morale; ha le sue tradizioni, le sue esperienze, le sue certezze; ha dei valori che impregnano, motivano e qualificano il suo vissuto quotidiano. Tutto questo va fatto conoscere e assaporare affinché tutti lo possano vivere e gustare.

Il Cantico del cap. 32 (proposto in parte come preghiera) è un brano di alta poesia che esalta la potenza del Dio di Israele; potenza manifestata nella storia di quel popolo; potenza che assume il tono della misericordia, perché non si arresta di fronte alle gravi infedeltà del suo popolo; infedeltà che non mancano di provocare conseguenze tragiche e drammatiche. Ma Dio “purificherà la sua terra e il suo popolo”.

Gli avvenimenti vissuti da Mosè e dal suo popolo sono simbolo della vita religiosa e spirituale, cioè di quel che accade nella relazione delle persone con Dio; sono annuncio, figura e anticipazione della realtà storica vissuta da Cristo e dalla Chiesa. Chiesa che non abolisce o rinnega la vicenda storica del primo testamento, ma la porta a compimento fino alla comunione completa nella vita risorta di Cristo,

Consegnare la storia della salvezza perché abbia la sua continuità non è tanto consegnare delle conoscenze, ma innestare in un vissuto concreto affinché non si arresti nel succedersi delle generazioni.